

Senato: il premio che non premia

di Giorgio Pontuale¹, Simona Genovese², Emilia La Nave³ Alberto Petri⁴

(29 maggio 2008)

Alla sua seconda prova il "Porcellum" ha tenuto nuovamente il Paese col fiato sospeso, in attesa di conoscere quali effetti avrebbe prodotto al Senato.

Nel 2006, alla sua prima applicazione, il complesso meccanismo di attribuzione di premi a livello regionale - un modello privo di qualunque riscontro in altri ordinamenti - aveva prodotto un effetto complessivo nullo: il numero finale totale di seggi assegnati alle due coalizioni risultò infatti esattamente uguale a quello che avrebbero avuto senza l'applicazione del premio.

Le elezioni politiche del 2008 hanno confermato non solo la sostanziale inefficacia del meccanismo premiale, ma anche la sua strutturale idoneità a produrre in alcuni casi effetti addirittura penalizzanti per le coalizioni maggiormente votate, con ciò tradendo lo spirito stesso del premio di maggioranza.

Innanzitutto anche alle ultime consultazioni elettorali, nella maggior parte delle regioni il premio non è scattato.

Oltre che in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Molise, escluse per legge, in sette regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia) i termini per l'applicazione del premio non sono ricorsi. Le liste vincenti hanno avuto infatti assegnato il 55% o più dei seggi sulla base dei soli voti (dopo la preventiva esclusione di quei partiti o coalizioni che non hanno superato la soglia di sbarramento). In altre cinque regioni (Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Sardegna) con pochi seggi dispari da attribuire (7 o 9), semplicemente è stato sufficiente ottenere un seggio in più degli avversari per superare la quota del 55%, con un modesto effetto premiale complessivo.

In definitiva, il premio è stato di fatto applicato in sole cinque regioni (Piemonte, Liguria, Marche, Lazio, Calabria), attribuendo nel totale nazionale solo 3 seggi in più alla coalizione apparentata al PDL a scapito della coalizione PD-IDV.

Queste mere osservazioni empiriche ci hanno suscitato qualche curiosità di tipo "quantitativo" circa la reale efficacia del meccanismo premiale della legge elettorale del

¹ Istituto dei Sistemi Complessi - CNR

² Ufficio legislativo Gruppo PD - Senato

³ INFM- CNR

⁴ Istituto dei Sistemi Complessi - CNR

Senato, soddisfatta attraverso un'analisi esaustiva della sua incidenza sui possibili risultati elettorali potenzialmente conseguibili.

Nelle 18 regioni dove il meccanismo del premio è previsto vengono assegnati complessivamente 299 seggi. Nell'ipotesi semplice di un unico scenario "bipolare" si verifica che il totale di modi diversi in cui questi seggi possono essere attribuiti alle due coalizioni è un numero altissimo, pari a $3,57 \cdot 10^{20}$, corrispondente a tutte le diverse combinazioni di risultati nelle 18 regioni.

Sebbene distinte a livello regionale, molte combinazioni producono lo stesso risultato nazionale, ma l'esistenza di un numero così alto di differenti combinazioni fa sì che l'entità del premio non sia univocamente determinata dal totale nazionale. In altri termini, se prima dell'attribuzione del premio tra le due coalizioni c'è una differenza iniziale d_i di seggi nel totale nazionale, da questa sola informazione non è dato sapere quale sarà la differenza finale di seggi, d_f , sempre sul totale nazionale, dopo la sua applicazione. Può infatti verificarsi un premio totale nullo, positivo o negativo, con possibile rafforzamento o indebolimento rispetto al risultato conseguito da ciascuna coalizione prima dell'applicazione del premio.

A ciascun valore dello scarto iniziale tra le coalizioni d_i , possiamo associare un'"efficienza" e del premio come il suo valor medio sul totale nazionale. La variazione media nella differenza di seggi prima e dopo l'applicazione del premio è pertanto 2 volte e .

Con calcoli numerici e qualche piccola furbizia matematica è possibile utilizzare tutte le 10^{20} combinazioni di risultati possibili, ed ottenere il risultato rappresentato graficamente nella figura.

La prima considerazione che salta agli occhi osservando i valori assunti dal parametro "efficienza" è come questi siano, in termini assoluti, molto piccoli. Ciò si spiega considerando il fatto che ogni valore di d_i produce valori del premio totale sia positivi che negativi in misura quasi altrettanto simmetrica, caratteristica già di per sé non funzionale ai fini di un ipotetico contributo della legge elettorale alla stabilità di governo. Inoltre, il grafico mostra come tale efficienza sia minima proprio quando lo scarto è minimo, e cresce al crescere di d_i , fino ad arrivare ad un massimo oltre il quale crolla a causa del fatto che il divario si fa talmente ampio che il meccanismo del premio comincia a non intervenire più nelle singole regioni.

Tale andamento è esattamente il contrario di quanto ci si attenderebbe da un meccanismo pensato per aumentare la governabilità, soprattutto nei casi in cui il risultato è in bilico. Si vede che invece il meccanismo tende, in media, a non produrre risultati proprio quando lo

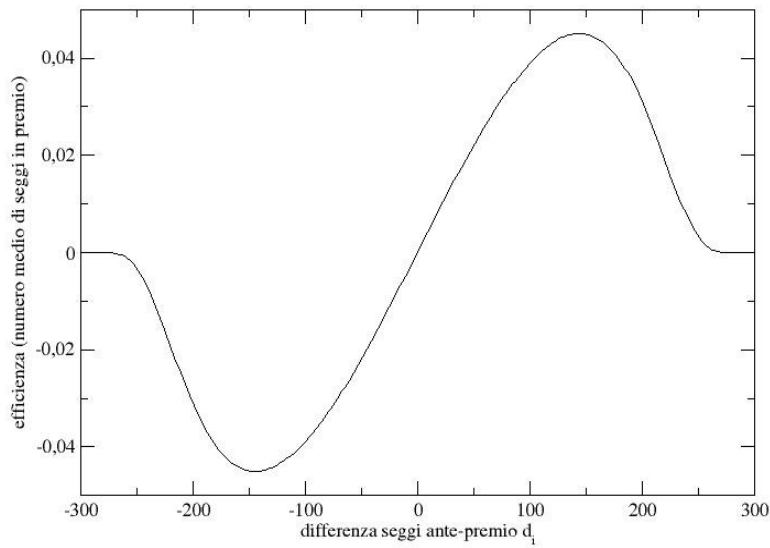
scarto tra le due coalizioni è minimo (come nelle elezioni del 2006), amplificando invece, come accaduto nelle ultime elezioni, il vantaggio della coalizione vincente quando il divario è già cospicuo (*Maramaldo, tu uccidi un uomo morto.....*). In ogni caso tale amplificazione è mediamente eccezionalmente piccola (4 centesimi di seggio!).

E infine, se il comportamento medio del meccanismo mostra delle vistose lacune in termini di efficienza, di certo esso non brilla neanche se si considerano le possibili "fluttuazioni" che può produrre: le sue conseguenze sul risultato nazionale sono tutt'altro che scontate, ed anzi l'effetto del premio è imprevedibile, potendo aumentare, diminuire o lasciare inalterata la ripartizione finale dei seggi. E' questo il motivo per cui il suo valor medio è prossimo a zero qualunque sia lo scarto iniziale.

In uno studio pubblicato nel Settembre 2006 su "Le Scienze", alcuni degli autori hanno mostrato come tale "imprevedibilità" ricordi da vicino il comportamento dei sistemi dinamici caotici, la cui traiettoria, pur essendo completamente deterministica, cambia completamente se si variano anche di pochissimo le condizioni iniziali. Lo studio si riferiva in particolare all'analisi dell'effetto del premio in un sistema bipolare, quale è essenzialmente quello che si è verificato alle ultime elezioni, e mostrava come in quasi un terzo del totale dei casi di vittoria di una coalizione, questa risulti indebolita e non rafforzata dall'applicazione del premio! Si registrava cioè in questi casi un premio netto "negativo", con l'effetto di diminuire i seggi spettanti, e in alcuni casi fare addirittura divenire perdente una coalizione, ribaltando completamente il verdetto degli elettori.

Queste osservazioni permettono di affermare come l'introduzione del meccanismo del "Porcellum" non risulti più utile e più ragionevole dell'assegnazione di un biglietto "gratta e vinci (o perdi) il seggio".

Con buona fortuna a tutti!



Didascalia

Efficienza del premio di maggioranza: per ciascuna possibile differenza di seggi totali nazionali tra due coalizioni prima dell'applicazione del premio d_i (ascisse), viene riportato il valore medio del premio totale nazionale (ordinate). Quest'ultimo è ottenuto come somma dei premi regionali, che possono assumere valori diversi anche per uno stesso d_i .